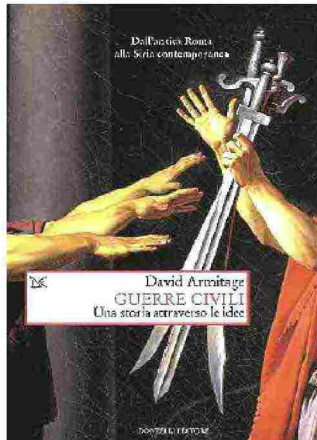


ma davvero esistono guerre civili?



- **Guerre civili**
- **David Armitage**
- **Donzelli**
- **tr. di David Scaffei**

■ «Tutte le guerre – ebbe a dire l'ex presidente francese Charles de Gaulle – sono brutte. Ma le guerre civili, nelle quali in entrambe le trincee ci sono dei fratelli, sono imperdonabili, perché quando finisce la guerra, non nasce la pace». Alla trattazione delle dinamiche sostanziali e delle controversie concettuali che il fenomeno della guerra civile attraversò dall'antica Roma all'odierna Siria si volge *Guerre civili. Una storia attraverso le idee*, saggio che lo storico americano David Armitage, docente a Harvard (che sarà quest'anno ospite del Festival Letteratura di Mantova), scrive con l'intento di «precisare l'importanza che essa ha avuto nel determinare il modo con cui pensiamo al mondo».

Risale alla Roma del I seco-

lo a.C. – funestata fin dalla sua fondazione da una lotta fratricida – la concezione germinale di guerra civile: per quanto i Romani non furono i primi a sperimentare una guerra intestina, furono tuttavia i primi a definire il concetto di “civile” e poterono quindi interpretarla in tali termini.

Quella che Cicerone definì «*pestifera bella civilis*» è un concetto estremamente contestato e che, nel tempo, subì modifiche e precisazioni – come si distingue da insurrezioni, rivoluzioni e ribellioni?

Opacità che tuttora permangono: soltanto alla fine del luglio del 2012, infatti, dopo oltre un anno dal suo inizio, la guerra in Siria venne giudicata dal Comitato internazionale della Croce Rossa «conflitto armato che non presenta carattere internazionale», dando così luogo all'applicazione delle disposizioni delle Convenzioni di Ginevra.

Nonostante i tentativi passati, tuttavia, perdura ai giorni nostri l'assenza di una definizione chiara e univoca di guerra civile che garantisca l'applicazione puntuale del diritto internazionale e regolamenti l'intervento e la mediazione di potenze esterne, mentre risuonano le parole pacifiste e cosmopolite che Fénelon, nei *Dialoghi dei morti* (1712), fa dire a Socrate: «Tutte le guerre sono civili, poiché è sempre l'umanità che versa il proprio sangue, e si strappa a vicenda le viscere; più la guerra è estesa, più è funesta; quindi quella dei popoli che compongono il genere umano è ancor peggio di quella delle famiglie che turbano una nazione».

(*orlando trinchì*)

